

Accanto a chi soffre di Alzheimer

sanità

Taglio del nastro al Pio Albergo Trivulzio per la nuova palazzina che ospiterà gli anziani affetti da questa malattia

DI ANDREA GARNERO

Il malato prima di tutto: nel recuperare la sua persona, nel mantenere la sua dignità e nel creargli un percorso di fine vita sempre meno di sofferenza. Ieri, taglio del nastro al Pio Albergo Trivulzio per l'innovativa palazzina di sette piani che ospiterà una Rsa da 125 posti letto, con due nuclei Alzheimer, dove il malato sarà curato soprattutto con terapie occupazionali: dall'attività fisica a quella virtuale. «Una casa dove gli infermi possano recuperare la salute». Questa la benedizione di monsignor Angelo Mascheroni, vescovo emerito, già ausiliare dell'Arcidiocesi di Milano. Per mettere tutto a nuovo (i lavori sono partiti nel 2008), 6 milioni di euro derivati dalla vendita di alcuni immobili di proprietà del Trivulzio. «Consegniamo una nuova struttura a Milano perché la città sia sempre più a sostegno di chi soffre», ricorda Emilio Trabucchi, presidente dell'Azienda di Servizi alla Persona. «Questa è una realtà che rappresenta i valori più veri e profondi di questa città: l'altruismo, il prendersi cura del prossimo e l'aiutare chi è in difficoltà», aggiunge il sindaco, Letizia Moratti. Sette piani per vivere il disagio in modo diverso, ma è al quinto la vera novità: largo a terapie non farmacologiche rivolte a soggetti con disturbi mentali e fisici. «Ad esempio la "musicoterapia" - spiega il dottor Massimo Monti -. Una terapia che con l'im-

piego di suoni e note si propone di gestire e ridurre i disturbi comportamentali, migliorare e mantenere le capacità cognitive residue nei pazienti con demenza». «Terapie per dare maggiore "serenità" - ribadisce il sindaco -. Inoltre è impegno del Comune accentuare l'assistenza preventiva: sono 10mila gli anziani assistiti a casa loro e 75mila quelli che l'amministrazione ha in carico». «Una "Baggina" non più un luogo di parcheggio ma centro di riabilitazione - afferma Giampaolo Landi di Chiavenna, assessore alla Salute -. Anche perché a Milano l'Alzheimer viene diagnosticato a 500 persone l'anno. Una patologia che mette a dura prova sia chi ne soffre sia i familiari. Si tratta, dunque, non solo di curare ma anche di recare conforto».

La terapia: un treno virtuale aiuta i processi della memoria

Il Pio Albergo Trivulzio dice arivederci alle terapie farmacologiche e punta su quelle terapie che mettono al centro l'azione del soggetto e l'ambiente che lo circonda. «Terapie per pazienti - ricorda il dottor Massimo Monti - che possono presentare agitazione, aggressività, depressione, ansia, apatia e disturbi del sonno». Ecco quindi ad esempio la "terapia della bambola": «Tenendo in mano una bambola (dal peso d'un bambino che ha qualche mese di vita, ndr) si va a favorire quel contatto fisico che attiva risposte

tattili e che in alcuni casi può favorire la diminuzione d'agitazione o apatia. S'innescano, infatti, una sorta di simbiosi e comunicazione fatta d'atteggiamenti affettuosi e di richieste ("bisogna dargli da mangiare")». Oltre alla terapia della bambola, alla musicoterapia, per chi soffre d'Alzheimer c'è anche la terapia del treno. «La malattia che spesso è associata a un desiderio di fuga - spiega Monti -. La terapia si basa su una ricostruzione virtuale d'un viaggio in treno dove due schermi proiettano mare, campagna, montagna o il cambio delle stagioni. Così si favorisce l'attivazione dei processi di memoria».

(A.Gar.)

